

Domenica XXXIII del tempo ordinario

VI Giornata mondiale dei poveri

OBIETTIVO DELLA GIORNATA MONDIALE

Nella lettera apostolica *Misericordia et Misera*, al termine del Giubileo straordinario della Misericordia, il papa ha fissato le linee dell'iniziativa che ha chiamato Giornata Mondiale dei poveri.

Alla luce del "Giubileo delle persone socialmente escluse", mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia (MM 21).

Vorrei sottolineare alcune note che ci permettono di dare rilievo all'iniziativa all'interno del Giorno del Signore e alle sue peculiarità.

*** Preparazione alla solennità di Cristo Re.**

Riconosciamo che l'iniziativa della Giornata dei Poveri non è una occasione a se stante, sganciata dal cammino ecclesiale che è segnato dal ritmo dell'anno liturgico.

La XXXIII Domenica, che precede la Solennità di Cristo Re, ci riporta ai racconti evangelici "finali", conclusivi della vicenda umana, che annunciano la transitorietà del mondo e la tensione verso l'incontro con il Figlio dell'uomo. L'attenzione ai poveri si inserisce in questo contesto, e ci aiuterà a disvelare il vero valore delle cose e della storia.

*** Riflessione sulla povertà, cuore del Vangelo**

L'annuncio evangelico della Salvezza ci dice che siamo amati da Dio per sua misericordia, prima e indipendentemente dalla nostra bravura e dai nostri successi. Di questa precedenza della misericordia, amore di colui che ci ha amati per primi (1Gv 4,10), ne sono consapevoli prima e con più efficacia i poveri, perché sanno per esperienza di non avere meritato

nulla e di non poter pretendere alcunché. Così i discepoli sono chiamati ad avere stima della povertà, nello spirito delle Beatitudini (Mt 5,3), e a diventare loro stessi poveri (Lc 12,33), nel distacco dalle cose che vince ogni falsa sicurezza e aiuta a confidare in Dio.

*** Promozione della giustizia e della pace.**

La presenza dei poveri e dei mendicanti alle porte della nostra esistenza chiede alla Chiesa di annunciare il Regno di Dio, la sua giustizia e la sua pace, anche con una premura verso i poveri che come Lazzaro chiedono di non essere ignorati e scartati.

*** Nuova evangelizzazione.**

I tratti della nuova evangelizzazione (EG 24) li riconosciamo nelle *iniziative* che vogliamo prendere verso i poveri, nell'*accompagnamento* e nel *coinvolgimento* che sapremo esprimere, nei *frutti* di bene e di salvezza che sapremo riconoscere nel progresso della loro inclusione sociale ed ecclesiale, come pure nella nostra conversione, e nel *festeggiare*, nella lode e nella benedizione a Dio che tutti salva e raduna.

La liturgia eucaristica, fonte e culmine della vita della Chiesa (SC 10) attende che la comunità si raduni e ringrazi il Padre celeste per la Redenzione compiuta dal Cristo Signore, anche attraverso le iniziative di carità e di inclusione sociale che i fedeli hanno potuto esprimere, grazie a Dio. Da questa esperienza religiosa nella liturgia eucaristica, la Chiesa riparte, decisa e rimotivata nell'urgenza di annunciare il Regno di Dio anche nei gesti e nelle iniziative verso i poveri.

Alla luce delle intenzioni di papa Francesco che stanno alla base di questa giornata mondiale dei poveri, l'Ufficio Liturgico Diocesano si propone di aiutare le comunità cristiane con alcune indicazioni, suggerimenti, incoraggiamenti per dare valore a questa iniziativa di evangelizzazione.

TEMA DELLE LETTURE DOMENICALI

La Scrittura ci aiuta a comprendere il tempo presente come il tempo della Come il Signore entra nella sua gloria attraverso la tribolazione (Lc 24,26) , così anche il Giorno del Signore introduce nel compimento luminoso del Regno di Dio attraverso la tribolazione dei giorni. Il Vangelo svela la presenza di guerre, rovine, violenze e ingiustizie che coinvolgono l'umanità, compresa la comunità cristiana, che però sa di non andare perduta: condivide infatti la stessa fede nel Padre celeste del Cristo Signore, sicura della sua salvezza e della sua risurrezione.

Ogni domenica celebriamo questa fedeltà di Dio Padre verso il suo Figlio, e abbiamo così speranza davanti alla rovina del mondo. In questa certezza si radica anche il nostro impegno di giustizia e di misericordia nel mondo, sicuri che quello che oggi viene seminato, fiorirà e fruttificherà, anche oltre l'esperienza storica di questo mondo.

L'invito a lavorare senza paura che riceviamo da S. Paolo (Cfr. 2 Ts 3,7) lo applichiamo volentieri anche al nostro servizio verso i poveri. Inutile l'agitazione o la rassegnazione inoperose: occorre rimboccarsi le maniche, non perché abbiamo la presunzione di risolvere noi tutti i problemi, ma perché il Regno di Dio si annuncia anche attraverso questi segni. Il nostro orizzonte è infatti il Giorno ultimo del Signore, il suo giudizio verso l'iniquità e il apprezzamento della comunione. Vogliamo fare della nostra domenica dei poveri una profezia del Giorno del Signore.

TEMA DELLA VI GIORNATA MONDIALE

Il papa riprende l'esortazione di san Paolo ai Corinti a perseverare nella loro opera di carità verso la Chiesa di Gerusalemme, perché dopo gli entusiasmi iniziali, gli aiuti cominciano a farsi più stanchi. Emergono diverse fatiche a rallentare lo zelo, non ultimo il senso di impossibilità a risolvere le questioni che rimangono aperte. La solidarietà però, non è la capacità di risolvere definitivamente i problemi, ma la virtù di sentirsi uniti, una cosa sola con coloro che sono nella prova. È questa che è consonante con il mistero della salvezza, una fraternità per la quale ci sentiamo solidali.

Non è un obbligo, né per i Corinti né per noi, ma è il segno di quanto è radicata la nostra conversione cristiana, quanto abbiamo compreso che Gesù Cristo da ricco che era si è fatto povero, si è spogliato per essere solidale con noi, condividendo la nostra tribolazione e offrendoci la sua ricchezza: quella di poter confidare con piena fiducia nella misericordia del Padre.

Il nostro problema non è il denaro, l'attivismo, la soluzione, ma quanto siamo disposti a coinvolgerci con i poveri, ad elaborare insieme con loro le pratiche che occorrono per affrontare insieme i problemi. Come dice Paolo, anche oggi la questione non è immiserirci per beneficiare gli altri, ma scegliere la beatitudine della povertà in spirito, perché finché siamo attaccati al denaro non siamo insieme ai poveri.

La guerra poi ha certamente amplificato la questione della povertà, rendendo sempre più urgente l'esercizio di una fraternità che riconcilia, davanti alle scelte violente e inique che guardano con indifferenza ai costi umani e ambientali che creano nuovi poveri.

SUGGERIMENTI PER LA S. MESSA

La celebrazione eucaristica è l'annuncio e l'attuazione del mistero di salvezza (Cfr. SC 2). La tavola imbandita, dove i figli di Dio si radunano e imparano dal cibo eucaristico ad offrire se stessi come Cristo Signore, è anticipo del Giorno ultimo, quando il Signore asciugherà ogni lacrima e ricomporrà la fraternità che il male oggi prova di smentire.

Alcuni elementi della celebrazione possono essere promossi per aiutare la partecipazione attiva dei fedeli in questa domenica.

- una monizione introduttiva, che collega il Giorno del Signore alla giornata mondiale dei poveri e introduca all'atto penitenziale.
- un formulario di preghiera dei fedeli, che può essere elaborato soprattutto da parte degli operatori della carità nelle parrocchie.
- una benedizione degli operatori di carità, che vuole incoraggiare tutti a servire il Signore nel soccorso ai poveri.
- una processione dei doni all'altare che valorizzi la raccolta di generi di aiuto e di soccorso per le attività di carità della parrocchia.

Monizione introduttiva

Fratelli e sorelle carissimi,
il Figlio di Dio dopo la sua passione, è risorto
e ora vive per sempre nell'abbraccio del Padre.
Ogni domenica noi celebriamo la vittoria pasquale di Cristo
e abbiamo così la speranza di vedere tutta l'umanità,
nonostante le sue tribolazioni,
partecipe della pace e della beatitudine del Regno dei cieli.

In questo giorno, la forza profetica della nostra domenica
è arricchita dalla giornata mondiale dei poveri,
giunta alla sua 6^a ricorrenza,
perché l'esempio di Cristo, che si è fatto povero per arricchire noi,
ci spinga a dare dignità ai poveri e, nella solidarietà con loro,
ad esprimere la nostra liberazione da ogni avidità.

Là dove invece, le nostre paure ci hanno reso meno solidali con i poveri, chiediamo perdono al Signore, con tutta umiltà.

NB. A p. 314 del Messale Romano, il 5° formulario dell'atto penitenziale, prevede la citazione cristologica ispiratrice del messaggio di papa Francesco per l'odierna giornata mondiale dei poveri.

Preghiera dei fedeli

La preghiera dei fedeli è la preghiera dei battezzati, con la quale esprimono la loro fede nel Dio a cui hanno affidato la loro vita. Non è quindi una preghiera che possa essere delegata a persone che non sono state battezzate.

Potrebbe essere importante in questa occasione invitare i fedeli della parrocchia che sono coinvolti a vario livello come operatori di carità, di esercitare il loro sacerdozio battesimale, offrendo all'Assemblea eucaristica intenzioni di preghiera sulle persone e situazioni che essi conoscono e servono direttamente.

Si consiglia di utilizzare uno schema di preghiera coerente con il momento celebrativo e lo stile proprio della Preghiera dei fedeli.

Si suggerisce:

- * Di proporre un'intenzione all'Assemblea, non di rivolgersi direttamente a Dio, perché l'Assemblea preghi con l'invocazione "Ascoltaci Signore" o altra simile.*
- * Di annunciare l'argomento, e lasciare qualche istante di silenzio, perché i fedeli si concentrino sulla preghiera.*
- * Di formulare richieste brevi, né troppo generiche, perché non risultino banali, oppure troppo specifiche, perché non appaiano incomprensibili ai non addetti ai lavori.*
- * Gli esempi che sono qui riportati possono essere utilizzati oppure modificati e sostituiti a seconda delle opportunità*

Introduzione

Fratelli carissimi, la misericordia di Dio Padre, che ha mandato a noi il suo Figlio unigenito ci incoraggia alla preghiera per il bene nostro, della Chiesa, dell'umanità intera

Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Intenzioni

Per la santa Chiesa di Dio:

tutti i discepoli di Cristo si impegnino ad annunciare il Regno del loro Signore, facendosi prossimi ai più fragili ed esprimendo con loro una autentica solidarietà.

Preghiamo.

Per il nostro papa Francesco:

grati del dono della giornata mondiale dei poveri, lo affidiamo al Signore per la sua salute, il suo ministero, la sua consolazione.

Preghiamo.

Per la pace in Ucraina e dovunque si combatte:

la negazione della fraternità, che genera tanti poveri, tanta distruzione e tanta morte, sia combattuta da coraggiose scelte di pace e di riconciliazione a tutti i livelli, personale, pubblico, internazionale.

Preghiamo

Per gli uomini e le donne afflitti dalla povertà, economica, morale, sociale:

perché abbiamo il coraggio di avvicinarli e coinvolgerli, nella vita ecclesiale e nella vita sociale.

Preghiamo.

...

Preghiera conclusiva

Ricchi della fede che il tuo Figlio unigenito ci ha lasciato, abbiamo presentato alla tua misericordia di Padre le nostre necessità e le nostre suppliche. E tu, Dio onnipotente ed eterno, nella tua clemenza, benedici tutti i tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione degli operatori della Carità.

Si suggerisce di coinvolgere gli operatori della Carità, impegnati nei centri di ascolto, nelle accoglienze per i migranti, nella promozione sociale e culturale degli stranieri, nella visita ai malati e agli anziani, ecc. perché al termine dell'omelia ricevano una benedizione, (cfr. Benedizionale n° 313 p.152).

L'intento è quello di incoraggiare con la grazia divina l'impegno di quanti si dedicano sotto varie forme ai poveri, come segno dell'impegno di tutta la comunità cristiana.

Monizione

Dio Padre chiama tutti alla giustizia, che per i suoi figli si chiama «fraternità». Volendo corrispondere al comandamento dell'amore, dobbiamo riconoscere che il soccorso al povero si compie non con esercizi occasionali di beneficenza ma con la costruzione di una familiarità con tutti, senza scartare nessuno, promuovendo il ruolo di tutti nella società.

I poveri d'altro canto ci offrono la benedizione di Dio, perché ci annunciano il Vangelo, testimoniando l'ingiustizia del mondo, la fragilità dell'uomo, l'urgenza dell'amore, la verità del giudizio finale, la comunione come anticipo del cielo.

Per questo motivo ringraziamo di cuore quanti, seguendo l'ispirazione e l'esempio del Signore Gesù, esercitano questa prossimità a nome di tutta la comunità cristiana e vogliamo accompagnarli con la nostra preghiera e la nostra intercessione. Essi d'altro canto non sono eroi, e sanno di aver bisogno della simpatia e della preghiera di tutti.

Preghiera di benedizione

Benedetto sei tu, Signore di infinita misericordia, che nel tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, ci hai dato il modello e il comandamento dell'amore. Effondi l'abbondanza delle tue benedizioni su questi tuoi figli che si offrono per il soccorso dei fratelli; riempi di tuo Spirito, perché nelle varie necessità della vita adempiano con tutto il cuore il loro volenteroso proposito e manifestino la sollecitudine della Chiesa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Processione dei doni all'altare.

Nel messaggio di questa VI giornata mondiale dei poveri, papa Francesco richiama il valore della raccolta delle offerte durante la messa e della loro

presentazione all'altare. Può essere interessante proporre questo passo all'attenzione dei fedeli, per rimotivare il senso del nostro offertorio.

Anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la comunità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. È un segno che i cristiani hanno sempre compiuto con gioia e senso di responsabilità, perché nessun fratello e sorella debba mancare del necessario. Lo attestava già il resoconto di San Giustino, che, nel secondo secolo, descrivendo all'imperatore Antonino Pio la celebrazione domenicale dei cristiani, scriveva così: «Nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti finché il tempo lo consente. [...] Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (Prima Apologia, LXVII, 1-6).

Se è possibile, è bene che, sollecitati dalla settimana precedente, la raccolta delle offerte esprima il desiderio della Chiesa di soccorrere i poveri della propria comunità. Si potranno portare all'altare e collocare nei pressi di esso, i generi alimentari ed altre cose che possono servire per la vita di carità della comunità. Conviene che i vari gruppi parrocchiali che si occupano di alcune iniziative, abbiano un loro rappresentante che porti all'altare ciò che serve per i poveri, i malati, gli stranieri che soccorrono.

Si evitino però cose troppo ingombranti, che non si sappia dove collocare presso l'altare, come pure cose finte, solo simboliche, privilegiando invece la preparazione accurata di questo momento.

Se in ragione della pandemia fosse impossibile radunare i doni senza evitare assembramento, si possono collocare anche presso l'altare fin dall'inizio della celebrazione.